



Riconoscere la speranza ovunque si nasconda

Pasqua, tra le feste la più incomprensibile. Anche chi si vanta di non credere non sa spiegarsi lo scandalo della croce e quel sepolcro vuoto; e tace, aspettando che tutto passi, che si torni al tempo ordinario, alle giornate tutte uguali in cui porsi domande dal senso profondo sia finalmente un esercizio non richiesto. Pasqua è uno scandalo.

Perché è la festa della speranza; anzi, della speranza più incredibile di tutte (torneremo alla vita, dopo la morte, con questo nostro stesso corpo), e dunque mal si concilia con i tempi in cui viviamo, in cui credere in qualcosa (e figuriamoci nel futuro) è un'eresia. Oggi ogni cosa sembra franarci addosso. La vita ci costringe a continui ripiegamenti, siamo in ritirata strategica da tutto. È difficile avere speranze collettive, ognuno pensa per sé perché quando scoppia un incendio è difficile mantenere la lucidità, tendere la mano, pensare all'altro. Perché ora in pericolo siamo noi. E mantenere la propria dignità, non abbandonare i propri ideali e i propri obiettivi, essere in poche parole sé stessi, sta diventando un lusso che a volte temiamo di non poterci più permettere. Il futuro ci inquieta. La mente ormai quasi si rifiuta di pensarlo, di immaginarlo. Si preferisce vivere alla giornata, perché troppi sforzi sono stati frustrati, troppe promesse disattese, tante lauree non hanno portato a niente, a troppi è stato tolto anziché dato. Ed è meglio non pensare al tempo che passa. Eppure la speranza fa parte della nostra vita. Sotto falso nome, camuffata sotto mentite spoglie, in realtà vive con noi, ci accompagna. Spesso non ce ne accorgiamo, ci viviamo assieme e non la riconosciamo. Eppure c'è. Il mio augurio è che si riesca a riconoscere la speranza ovunque si nasconda. Non è semplice, cari amici, ma ce la faremo. Tanti auguri a tutti di buona Pasqua
Vito